

Doc. XXIV-ter  
n. 6

**RISOLUZIONE  
DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA  
PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI  
DIRITTI UMANI**

*d'iniziativa della senatrice FEDELI*

**approvata il 22 giugno 2022**

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare  
assegnato concernente il diritto alla conoscenza*

La Commissione,

premessi che:

il 23 giugno 2021 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato la risoluzione 2382 (2021) e la raccomandazione 2204 (2021), entrambe intitolate « La libertà dei media, fiducia dell'opinione pubblica e diritto alla conoscenza dei cittadini », con le quali viene riconosciuta la necessità di definire il diritto dei cittadini alla conoscenza come un diritto civile e politico del cittadino a essere informato attivamente su tutti gli aspetti e tutte le fasi dei processi di formazione delle decisioni politiche, amministrative e normative e come uno strumento indispensabile a esercitare una piena partecipazione democratica;

l'attuazione del diritto alla conoscenza, come sottolineato nella risoluzione citata, dovrebbe comprendere tre dimensioni principali: gli obblighi che le autorità e le istituzioni pubbliche o private che esercitano funzioni pubbliche devono rispettare; il diritto dei cittadini a essere informati, avere accesso alle informazioni rilevanti e contribuire alla formulazione e alla valutazione delle leggi, dei regolamenti e degli altri strumenti di attuazione della politica; un ambiente educativo e culturale favorevole a promuovere e stimolare l'apprendimento continuo dei cittadini in una società dell'informazione;

il Parlamento può svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere, tutelare e garantire la partecipazione dei cittadini al processo decisionale a tutti i livelli;

rilevato che:

come sperimentato nel contrasto alla pandemia nei mesi scorsi, la fiducia nelle azioni dei governi e degli Stati è fondamentale per il sostegno e l'efficace attuazione delle misure di emergenza: perché ciò sia possibile in una democrazia, sono essenziali decisioni trasparenti, scientificamente fondate e democratiche;

il Parlamento europeo, nella Risoluzione del 13 novembre 2020 sull'impatto delle misure connesse al COVID-19 sulla democrazia, sullo Stato di diritto e sui diritti fondamentali ha evidenziato come il modo migliore per combattere la disinformazione sia garantire la trasparenza al momento dell'adozione delle misure e fornire ai cittadini informazioni e dati completi, aggiornati, precisi e oggettivi sulla situazione e sulle misure adottate per controllarla;

considerato che:

il 1° dicembre 2020 è entrata in vigore la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'accesso ai documenti ufficiali (cosiddetta « Convenzione di Tromsø » adottata nel 2009) considerata il primo strumento giuridico internazionale vincolante a riconoscere il diritto generale di accesso ai

documenti delle autorità pubbliche sviluppando principi e garanzie per assicurarne l'effettivo esercizio a tutela di una società realmente democratica e pluralista;

la Convenzione, entrata in vigore in seguito alla ratifica da parte di dieci Stati membri del Consiglio d'Europa (Bosnia-Erzegovina, Estonia, Finlandia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Repubblica di Moldova, Svezia, Ucraina e Ungheria), non è stata ancora firmata dall'Italia;

negli anni scorsi, tuttavia, sono stati numerosi a livello mondiale gli Stati che hanno adottato leggi cosiddette « Foia » (*Freedom of Information Act*). Tra questi, l'Italia con il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, ha introdotto l'accesso civico generalizzato al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

la Convenzione dell'ONU contro la corruzione di Merida del 2003, ratificata dall'Italia nel 2009, ribadisce la necessità di affiancare agli strumenti di repressione penale dei fenomeni corruttivi, politiche di prevenzione amministrativa basate sul principio di trasparenza;

considerato inoltre che:

la direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifiche della direttiva 2013/34/UE che riguarda la trasmissione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di imprese e di gruppi di grandi dimensioni, recepita attraverso il decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, valorizza l'importanza della comunicazione, da parte delle imprese, non solo degli aspetti finanziari legati all'attività ma anche di informazioni legate ad aspetti sociali e ambientali, al fine di individuare i rischi legati alla sostenibilità e di aumentare la comprensione dell'andamento, dei risultati o della situazione dell'impresa e il relativo impatto sulla società;

rilevato infine che:

le aggressioni nei confronti di giornalisti e le intimidazioni rivolte ai mezzi di informazione sono tra le maggiori minacce al diritto alla conoscenza;

sono numerose le risoluzioni, le dichiarazioni e gli impegni sulla sicurezza dei giornalisti adottati nell'ambito delle Nazioni Unite: da ultimo, la risoluzione dell'Assemblea generale del 2021 sulla sicurezza dei giornalisti e la questione dell'impunità (A/RES/76/173) e la risoluzione del Consiglio dei diritti umani del 2020 (A/HRC/RES/45/18);

per il 2021 l'annuale *World Press Freedom Index* di « Reporter Senza Frontiere » registra che, su 180 paesi valutati, il 73 per cento è caratterizzato da situazioni molto gravi per i giornalisti e che la libertà di stampa è in pericolo anche nelle società democratiche, a causa della diffusione di notizie false e di propaganda, amplificate dai *social media*, mentre l'Italia passa dal 41° al 58° posto, nonostante la presenza di un ambiente mediatico libero e pluralista, a causa delle minacce registrate nei confronti dei giornalisti da parte della criminalità organizzata, in particolare

nel Meridione, e delle violenze nei loro confronti durante la pandemia da parte di gruppi estremisti e movimenti di protesta;

preso atto

del lavoro svolto dalla Commissione sul tema del diritto alla conoscenza sin dalla 17<sup>a</sup> legislatura;

impegna il Governo:

1) a garantire una concreta diffusione della cultura della trasparenza e della partecipazione, attuando norme che favoriscano *in primis* un dibattito parlamentare e pubblico sostanziale, in grado di costituire un efficace strumento sia di conoscenza sia di controllo democratico;

2) a ispirare la propria condotta al principio di conoscenza come diritto dei cittadini a essere pienamente informati sui processi decisionali e amministrativi, in modo da realizzare la migliore partecipazione democratica, in coerenza con lo stato di diritto e le principali norme internazionali sui diritti umani;

3) a investire sul sistema culturale, in particolare su iniziative di offerta culturale e sullo sviluppo di luoghi del sapere - come biblioteche, musei, teatri - allo scopo di alimentare lo spirito critico e la libertà di pensiero, dando vita a meccanismi di verifica e parametrizzazione per misurare la presenza di tali luoghi sul territorio e in rapporto all'offerta culturale per abitante;

4) a favorire la pubblicità, da parte delle grandi società, delle informazioni nei campi cruciali per l'interesse pubblico come il rispetto dei diritti umani, la promozione dell'eguaglianza e il contrasto di tutte le discriminazioni basate su origine etnica e nazionale, religione, età, sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità, il contrasto alla corruzione, la protezione dell'ambiente, la responsabilità sociale, il trattamento dei dipendenti, le pari opportunità nei consigli di amministrazione in relazione all'età, al genere, al grado di istruzione e all'esperienza professionale, come indicato dalla direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014;

5) ad adoperarsi a livello nazionale e nelle sedi internazionali per rafforzare l'indipendenza, il pluralismo e la libertà dei media;

6) a favorire la realizzazione di un osservatorio di monitoraggio dell'informazione dei principali canali televisivi e radiofonici e della loro interazione con le piattaforme di *social network* più utilizzate;

7) a rendere conoscibile l'assetto della proprietà e del finanziamento dei media, per dare piena attuazione alle indicazioni del Consiglio d'Europa in materia, e a richiedere piena trasparenza nella stipula ed esecuzione degli accordi sullo scambio di informazioni che tali media concludono con soggetti omologhi e con soggetti terzi;

8) a favorire una regolamentazione della trasparenza delle attività di *lobby*, in linea con la raccomandazione CM/Rec(2017)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sulla disciplina delle attività di *lobby* nel contesto del processo decisionale pubblico;

9) a promuovere, valutandone l'opportunità, l'adesione del nostro Paese alla Convenzione di Tromsø e a seguirne la ratifica facendo propri gli *standard* più elevati della Convenzione;

10) a farsi promotore, insieme a Paesi rappresentativi di tutte le aree geopolitiche e regionali, di iniziative in ambito ONU che conducano l'Organizzazione e gli Stati membri a intraprendere un'azione volta a codificare a livello universale il diritto umano alla conoscenza.





